

Opere dubbie artisti minori

It. IV. 2025 (= 12266 ), fasc. VII.

/734 [1r]

Noi qui mettiamo assieme alcune opere le quali danno luogo a contestazioni, e sono date a differenti pittori, altre sono di ordine<sup>1</sup> più inferiore.

Trovate voi la maniera per dirne due parole.

Zanotto Bugato<sup>2</sup> Calvi p. 192

Sembra che nulla rimanga delle opere del Bugato noi lo ricordiamo perché al tempo di Francesco e di Maria Bianca è ricordato, e per ciò noi lo citiamo assieme a quel Vico che nel 1472 dipingeva i quadri ora all'ospitale di Milano nella chiesa. Vedi anco Calvi.<sup>3</sup>

De Vico poteva essere scolare del Foppa??

Calvi vedi p.60 – 62 cosa dice?

/735 [1v]

Noi abbiamo veduto che si è trovato essere De Vico l'autore delle pitture<sup>4</sup> date un tempo a Vincenzo Fossa. Vedete voi quanti le danno al Foppa - Calvi? – Passavant – Kugler – Rio de Pagave – che sono nella chiesa dell'ospitale Maggiore.

Il nome Vico noi l'abbiamo ricordato parlando di certe pitture del 1468 nella chiesetta alla<sup>5</sup> cascine d'Olona a pag. 458- [1468]<sup>6</sup>.

come ancora per la lunetta a S. Eustorgio a Milano – rap.<sup>e</sup> l'adorazione dei Re Maggi. Colà pure a p. 458 – 459 ricordata – solo perché presenta il De Vico una fisonomia d'arte che pare sia quella di quelle pitture o la continuazione di quel modo. Pitture quelle nella ch.<sup>a</sup>

/736 [2r]

alle cascine d'Olona d'arte Milanese che fanno ricordare pure i caratteri e la fisonomia d'arte che vedesi in un quadro in tela a tempera del quale si parlò<sup>7</sup> avanti, e del quale si parlerà dopo, dato al Civerchio dal Calvi p. 206 -7 a Bramantino dal Rosini, a Civerchio dal Passavant e Kugler, il qual quadro si vede al S. Pietro in Gessate a Milano. (del quale Calvi dice che trovavasi prima<sup>8</sup> nella prima Cap. e vi si leggeva il nome del Civerchio e l'anno Calvi 206-7<sup>9</sup>).

---

<sup>1</sup> Una parola ill.

<sup>2</sup> Nell'interlinea vengono aggiunte alcune annotazioni da Crowe | was employed by FR & G.M. Sforza data all his life practice 146 to 1473 |

<sup>3</sup> <così si>

<sup>4</sup> | in tela |

<sup>5</sup> | nella chiesetta alla | sopra <alla>

<sup>6</sup> Due parole ill.

<sup>7</sup> | del quale si parlò | sopra <di cui si menzionò>

<sup>8</sup> | prima |

<sup>9</sup> | Calvi 206-7 |

Se si può provare tal quadro [a S. Pietro in Gessate a Milano<sup>10</sup> essere dello Civerchio in tal caso noi avremmo nel Civerchio<sup>11</sup> una fisionomia d'arte che può esser (che pur abbiamo già detto sopra

/737 [2v]

e che vedesi anco nell'avanzo del fresco nel Cristo battuto alla colonna nel chiostro di S. Maria delle Grazie Milano vedi sopra a pag. 696) fisionomia d'arte d'un ordine secondo.

Pare che il De Vico fosse un pittore, il qual godesse il favore dei Duchi i quali esso ha<sup>12</sup> ritratti nel quadro che vedesi nella Ch. dell'ospitale Maggiore di Milano dato al Foppa.

Da ciò si può arguire che godesse una certa rinomanza, e non dovesse essere considerato pittore dozzinale del suo tempo, per cui poteva benissimo<sup>13</sup> giudicando

/738 [3r]

giudicando dal merito di quelle maltrattate<sup>14</sup> tele all'ospitale, aver dipinto anco la tela a S. Pietro in Gessate. Tela di cui Calvi ne parla a p. 207.<sup>15</sup> Nella tela a S. Pietro in Gessate abbiamo una fisionomia d'arte la quale tiene appunto a quei<sup>16</sup> caratteri così detti Bramantini, che è quella fisionomia d'arte dei pittori Milanesi sopra descritti, ma che considerati tali lavori (sotto ogni rapporto d'arte) sono inferiori alle opere di quei maestri a cui tali

/759 [3v]

opere si attribuiscono e quindi di pittore d'ordine inferiore. Ma non sono queste le sole pitture a S. Pietro in Gessate su cui cade questa osservazione:

Abbiamo nella cappella<sup>17</sup> pitture<sup>18</sup> date al Civerchio, ed altre più ragionevoli date al Foppa che sono le storie di S. Antonio le quali<sup>19</sup> presentano caratteri che tengono più alla maniera del Foppa, del Buttinone e del<sup>20</sup> Zenale.

Pitture che meglio presentano

/760 [4r]

delle altre i caratteri loro. Se a qualcuno di questi maestri od al Zenale<sup>i</sup> fosse stata data la commissione se giudicar dovessimo dai caratteri del dipinto noi saressimo<sup>21</sup> disposti a pensare che questi freschi sono

---

<sup>10</sup> |a Milano|

<sup>11</sup> |nel Civerchio|

<sup>12</sup> |ha|

<sup>13</sup> Una o due parole ill.

<sup>14</sup> |maltrattate| sopra <maltenute>

<sup>15</sup> <Nella quale tela a S. Pietro in Gessate> una parola ill.

<sup>16</sup> |quei| sopra <quelli>

<sup>17</sup> |Abbiamo nella cappella| sopra <Nell'altra cappella abbiamo>

<sup>18</sup> <più ragionevoli > <più ragionevoli date al Foppa ed altre al Civerchio>

<sup>19</sup> |le quali| sopra <che certo queste pitture>

<sup>20</sup> |e del|

<sup>21</sup> |saressimo| sopra <siamo>

eseguiti da altra mano, o se vuoi anco<sup>22</sup> da ajuti a quei maestri ed in tal caso al Zenale<sup>23</sup> perché i caratteri tengono più a questo pittore Zenale.

Noi qui vediamo in tutto un arte di quella fisonomia, un'arte in quella via, ma non sarebbe

/761 [4v]

sarebbe fuori di luogo il credere<sup>24</sup> che il pittore fosse un altro e tra i nomi vi è pur quello del Montorfano il quale nel 1459 dipinse la crocifissione<sup>25</sup>

(e che il Calvi a p. 249 vita di Borgognone assieme al Foppa ed altri lo ricorda),<sup>26</sup>

che potrebbe<sup>27</sup> essere quello del<sup>28</sup> pittore della Cap.<sup>a</sup> a S. Pietro in Gessate coi fatti di S. Antonio Abate<sup>29</sup>.

Freddamente esaminando la pittura del Montorfano del 1495<sup>30</sup> che vedesi sulla parete di contro al cenacolo di Leonardo, noi troviamo uno spirito d'arte, una tecnica esecuzione, un colorire, un disegnare, un modo di gruppare; come caratteri

/ 762 [5r]

caratteri e tipi di figure, movimenti, che tengono molto a ciò che vedesi in questa Cap.<sup>a</sup> a S. Pietro in Gessate solo che qui vedesi un arte migliorata, più formata.

Di più, è anco a considerarne, che le figure sono entro il compasso del naturale, (<sup>31</sup> le figure sono circa grandi quanto<sup>32</sup> il vero ma sono minori del vero<sup>33</sup>) ed entro a minori spazi, mentre la pittura della Crocifissione è sopra una grande parete con centinaia di figure, e queste maggiori anco del vero, per cui<sup>34</sup> più grandi di quelle a S. Pietro in Gessate. Nella quale crocifissione<sup>35</sup> vedonsi i soliti episodi e l'introduzione anco dei Santi - per cui anco il soggetto contribuisce a render meno piacevole<sup>36</sup> la pittura –

/ 763 [5v]

ed il pittore lavorava<sup>37</sup> sotto condizioni più svantaggiose.

Conoscendo<sup>38</sup> che a S. Pietro in Gessate avevano dipinto il Buttinone e lo Zenale (e non so se anco il Civerchio ed il Foppa vedete voi se vi è prova certa dal Calvi) si pensò naturalmente a quei pittori,<sup>39</sup> quando

---

<sup>22</sup> |anco|

<sup>23</sup> <perché i caratteri tengono al suo>

<sup>24</sup> |credere|

<sup>25</sup> <che si>

<sup>26</sup> “e che il Calvi a p. 249 vita di Borgognone assieme al Foppa e ad altri lo ricorda” racchiuso all'interno di un unico riquadro nel corpo del testo

<sup>27</sup> |che potrebbe essere| sopra <sopra>

<sup>28</sup> |quello del|

<sup>29</sup> |Abate|

<sup>30</sup> |del 1495|

<sup>31</sup> Una parola ill.

<sup>32</sup> |quanto|

<sup>33</sup> |ma sono minori del vero| sopra <quindi>

<sup>34</sup> |per cui| sopra <e certo>

<sup>35</sup> |Crocifissione|

<sup>36</sup> |contribuisce a| una parola ill. |render meno piacevole| sopra una riga e mezza ill.

<sup>37</sup> |lavorava| sopra <lavora>

<sup>38</sup> |conoscendo| sopra <sapendo>

<sup>39</sup> Due parole ill.

da<sup>40</sup> pochi anni soltanto si venne a scoprire la parte di pitture di quei maestri come noi sopra nella vita loro abbiamo ricordato, e tali freschi del Buttinone e dello Zenale<sup>41</sup> mostrano caratteri e maniera diversa [si pensò dico prima di scoprirsi tali freschi, trovando che Buttinone e Zenale avevano dipinto di

[6r]<sup>42</sup>

/763 [7r]

Calvi da p. 248 in nota col Borg[ognone] Battista da Montorfano col Foppa/ Cal[vi] vita di Borgognone an. 1476

[7v]

<sup>43</sup>ed è<sup>44</sup> un arte che mostra un fare più largo di quella che vedesi nel quadro<sup>45</sup> sull'altare a S. Pietro in Gessate dato al Foppa, al Bramantino ed al Civerchio, i caratteri delle<sup>46</sup> figure ed una<sup>47</sup> maniera di pittura<sup>48</sup> che si tiene molto a quella del detto quadro a S. Pietro in Gessate

/ 764<sup>a-b</sup> [8r]

Due tele appese alla parete dietro l'altare maggiore della chiesa dell'Ospitale Maggiore di Milano. Una volta date al Foppa poi Civerchio e dai documenti al Francesco De Vico. Vedete descrizione nel Calvi e nel mio brutto disegno.<sup>49</sup> Figure grandi al naturale.<sup>50</sup> Pitture che hanno tanto sofferto del ridipinto ad olio che ora può dirsi quasi perdute. Pure bene osservando vedesi un arte che non doveva mancare d'occupare<sup>51</sup> (tra quella Milanese) di secondo ordine<sup>52</sup> un posto onorevole

/ 764 a-b [9r]

dare a questi pittori le pitture delle due Cappelle delle quali parleremmo (Pitture del De Vico nella chiesa dell'ospitale maggiore a Milano).<sup>53</sup> La Crocifissione<sup>54</sup> del Montorfano - Caratteri di figure non brutti<sup>55</sup> e di sagome e proporzioni piuttosto buone<sup>56</sup> così le forme sono regolari, le estremità difettose al quanto nella

---

<sup>40</sup> |da|

<sup>41</sup> |freschi del Buttinone e del Zenale| sopra <pitture>

<sup>42</sup> Montorfano (da) Gio. Donato Milanese/ Milano 1495 Refett[orio] delle Grazie. Crocifissione con moltissime figure e colla veduta di Gerusalemme nome e data. / Lavoro assai ragguardevole. Il Gesù in Croce è cosa veramente sublime. Vi è in calce l'epigrafe <1493 Io Donatus Motofanu P.> 1495 [appunto grafico]

<sup>43</sup> <tra quei pittori ed appunto>

<sup>44</sup> |ed è|

<sup>45</sup> |di quella che vedesi nel quadro| sopra <del quadro> e una parola ill.

<sup>46</sup> |delle| sopra una parola ill.

<sup>47</sup> |ed una|

<sup>48</sup> |di pittura|

<sup>49</sup> Quattro o cinque parole ill.

<sup>50</sup> <Pitture d'un carattere> una parola ill.

<sup>51</sup> |mancare d'occupare| sopra <mancare tra la>

<sup>52</sup> |di secondo ordine| sopra <di occupare>

<sup>53</sup> Due o tre parole ill. <alle opere la crocifissione>

<sup>54</sup> |La Crocifissione|

<sup>55</sup> |non brutti <e forme>| sopra <alquanto pesante ma piuttosto di buona sagoma e proporzioni>

<sup>56</sup> |di sagome e proporzioni piuttosto buone|

forma ma |però|<sup>57</sup> in proporzione colle figure – non che abbiamo un certo studio e<sup>58</sup> conoscenza del nudo e dell'anatomia.

Colore delle carni<sup>59</sup> di tinta giallastra con<sup>60</sup> ombre vinacee<sup>61</sup>. Colore dai toni degli<sup>62</sup> abiti tristi ed opachi di tinta<sup>63</sup>

/ 765 [9v]

Disegno a line rette<sup>64</sup>. Contorni alquanto scritti e marcati

Stile di pieghe difettoso;<sup>65</sup> forma di piega a linea retta<sup>66</sup> la quale termina ad angolo – Difetta alquanto di rilievo infine, sono i difetti inerenti ai pittori di quel suolo e qui<sup>67</sup> i caratteri propri<sup>68</sup> di questa scuola a Milano.

<sup>69</sup>Abbiamo ancora – Elmi – scudi - ornati finemente<sup>70</sup> dei cavalli selle<sup>71</sup> speroni - ed un poco in rilievo e dorati.

Nel tutto però la pittura non manca di certo carattere, ne di certa passione, ed animazione sia nei gruppi, come nelle figure.

Alcuni gruppi sono anco ben composti come per esempio quello della Madonna.

/ 766 [10r]

Madonna.

La qual sviene tra le braccia delle marie (sono 4 figure) Così la Maddalena la quale si tiene alla croce. Il Cristo in croce non può dirsi brutto tipo, che anzi ha molto del ragionevole, ne manca di quiete e riposo – ne manca di buone proporzioni, e si vede che le forme l'anatomia sono studiate.

Gli angeli animati ma non esenti da quei difetti che<sup>72</sup> si vedono<sup>73</sup> nel Crivelli ed anco nel Nicolò alunno.

Vedesi una varietà nelle figure e nei caratteri. Il Montorfano si mostra pittore ragionevole dei suoi<sup>74</sup> tempi, il quale ha fatto la sua crocifissione davanti<sup>75</sup> ad un'opera

/ 767 [10v]

---

<sup>57</sup> |però|

<sup>58</sup> |e|

<sup>59</sup> |delle carni|

<sup>60</sup> |con|

<sup>61</sup> Due parole ill.

<sup>62</sup> |dai toni degli|

<sup>63</sup> |ed opachi di tinta| sopra una riga ill.

<sup>64</sup> Una o due parole ill.

<sup>65</sup> <e da>

<sup>66</sup> |la quale|

<sup>67</sup> |e qui|

<sup>68</sup> <an>

<sup>69</sup> <Qui>

<sup>70</sup> |finemente| sopra <anco>

<sup>71</sup> |selle|

<sup>72</sup> Nell'interlinea una parola ill.

<sup>73</sup> |si vedono| sopra una parola ill.

<sup>74</sup> |dei suoi| sopra <di quei>

<sup>75</sup> |ha fatto la sua crocifissione davanti| sopra una riga e mezza ill.

delle più grandi<sup>76</sup> che abbia fatto<sup>77</sup> il più grande tra gli Italiani che è il Leonardo maestro a tutti. Il qual Leonardo anzi<sup>78</sup> aggiunse le figure della famiglia ducale<sup>79</sup> negli angoli sulla parete entro la pittura del Montorfano.

Nella crocifissione vedonsi i soliti episodi e ciò anco produce che nel tutto vi è qualche cosa di slegato ogni cosa da se stessa più che legarsi in un tutto colla vicina figura e gruppi; ma questa<sup>80</sup> qualità;<sup>81</sup> veramente non trovasi che nelle pitture dei grandi artisti (cioè<sup>82</sup> l'uniscono)

/ 768 [11r]

Nel cortile della biblioteca ambrosiana a Milano vedonsi alcune figure<sup>83</sup> colà portate (vedi Calvi p. 250) le quali hanno caratteri di questa maniera del Montorfano più di quella di altro Lombardo<sup>84</sup> - sono grandi il naturale – freschi<sup>85</sup>

Vedute di faccia [appuntamento grafico]

Calvi le dà al Borgognone ma non le credo sue

/ 769 [11v]

Le pitture nella 3° cap.<sup>a</sup> a S. Pietro in Gessate come si disse sono questi freschi<sup>86</sup> di caratteri migliori ed una pittura più formata, più compiuta, ma presenta uno spirito d'arte che tiene a quello della pittura descritta cioè della crocifissione<sup>87</sup>. Come si disse le pitture di questa cap.<sup>a</sup> hanno condizioni più vantaggiose.

Sono scene le quali si possono chiamare scene famigliari – storiche – e le figure sono minori del vero e stanno chiuse entro riquadri, o spazi, minori, con<sup>88</sup> finta architettura.

In quello a sinistra ove la donna indemoniata (del qual fresco il Rosini dà incisa la parte centrale che io vi mando – oltre i lucidi del mio disegno) abbiamo

/ 770 [12r]

abbiamo<sup>89</sup> in questo gruppo, un motivo, una composizione,<sup>90</sup> un muovere delle figure che ricorda ciò che vedesi nel Montorfano<sup>91</sup> e come si può osservare per es.<sup>o</sup> nel gruppo della Madonna che<sup>92</sup> sviene (sopra notato). Così i tipi ed i caratteri le estremità, il modo di disegnare e il carattere del fondo con quel carattere

---

<sup>76</sup> Una parola ill.

<sup>77</sup> |fatto| sopra <provato>

<sup>78</sup> |anzi|

<sup>79</sup> |della famiglia ducale| sopra <dei duchi>

<sup>80</sup> |ma questa| sopra una parola ill.

<sup>81</sup> Due parole ill. nell'interlinea

<sup>82</sup> Due parole ill.

<sup>83</sup> <qui>

<sup>84</sup> |Lombardo| sopra <Borgognone>

<sup>85</sup> Qui è inserito uno schema dell'affresco con le tre figure: due sante ai lati e al centro un vescovo

<sup>86</sup> |questi freschi|

<sup>87</sup> |cioè della crocifissione|

<sup>88</sup> |con| sopra <entro a>

<sup>89</sup> <nel Rosini>

<sup>90</sup> Una parola ill.

<sup>91</sup> Una riga e mezza ill.

<sup>92</sup> Una parola ill.

di<sup>93</sup> fabbrica tutto è nello stesso spirito e carattere, solo che qui a S. Pietro in Gessate vedesi<sup>94</sup> un arte più formata o completa, ma il pittore lavorò<sup>95</sup> sotto condizioni più favorevoli sia per lo<sup>96</sup> spazio, sia<sup>97</sup> per la grandezza delle figure non che del

/ 771 [12v]

soggetto. Le figure sono entro i limiti della grandezza naturale, anzi sono minori del vero, più animati, meglio mosse, ne mancano di certo quiete e riposo. Così le pieghe sono meglio studiate, rendono meglio le forme e sono trattate con meno tritume.

La composizione non manca di<sup>98</sup> ordine ne di buona distribuzione<sup>99</sup>. Noi vediamo qui un arte in continuazione a quella del Foppa e che quindi al Buttinone, e ma<sup>100</sup> più al Zenale si accosta<sup>101</sup> ma può benissimo che sia anco<sup>102</sup> del Montorfano avvicinandosi a quei<sup>103</sup> pittori.

E pure<sup>104</sup> egualmente ben

/ 772 [13r]

ben composto<sup>105</sup> il Santo Antonio abate nel mezzo che ragiona – sono 5 figure in piedi. Da un lato lo stesso, il Santo seduto davanti al quale non so cosa un angelo gli mette dentro a quel cesto che ha in mano<sup>106</sup>. Sopra da lontano sul monte<sup>107</sup> il Santo prega assistito da un angelo – indi le case.

Dal lato opposto in ginocchio il Santo prega ed un giovane pare lo spinga? Montagna con sopra l'episodio che pare un martirio. Vedesi un uomo coll'arco – poi il Santo ed il cane – Nel cielo il P. e. o<sup>108</sup> nel mezzo – e da un lato 3 figurette che pare portano un corpo?<sup>109</sup>

Nel mezzo da lontano lo stesso carattere del<sup>110</sup> fabbricato lo stesso carattere del fondo come vedesi nella crocifissione del Montorfano<sup>111</sup>

Nel colore

/ 773 [13v]

---

<sup>93</sup> |quel carattere| sopra una parola ill.

<sup>94</sup> |vedesi|

<sup>95</sup> |lavorò| sopra <lavorerebbe>

<sup>96</sup> |per lo| sopra <per lo>

<sup>97</sup> |sia| sopra una parola ill.

<sup>98</sup> <certo>

<sup>99</sup> |ne di buona distribuzione| sopra dure righe ill.

<sup>100</sup> |ma| sopra <e forse>

<sup>101</sup> Una parola ill.

<sup>102</sup> |sia anco del|

<sup>103</sup> |avvicinandosi a quei| sopra una parola ill

<sup>104</sup> Una parola ill.

<sup>105</sup> Una parola ill.

<sup>106</sup> |non so cosa un angelo gli mette dentro a quel cesto che hai in mano| sopra <non so cosa un angelo gli metta dentro?>

<sup>107</sup> |sul monte|

<sup>108</sup> Due parole ill. seguito da <figuretta>

<sup>109</sup> Una parola ill.

<sup>110</sup> |carattere del|

<sup>111</sup> <Ma uno stesso spirito di composizione>

pure<sup>112</sup> abbiamo un miglioramento confrontato con quello nella crocifissione ma vedesi lo<sup>113</sup> stesso principio ed uno stesso sentire. Nelle lunette Santi ritti – vedete i nomi scritti – di facile posa, di ragionevoli proporzioni e caratteri<sup>114</sup> non che di forme.

Il tutto entro finta architettura messa in prospettiva come vedete nei miei disegni.

<sup>115</sup> Nella volta abbiamo in scomparti (come vedete nel mio disegno) entro ad ornati Santi, e così ai lati delle finestre vi sono dei Santi ma quest'ultima parte specialmente è quella

/ 774 [14r]

è quella che ha più di tutto sofferto come che ancora poco o nulla vedesi nel soffitto.

Non è difficile il persuadermi che più mani vi abbiano preso parte [come generalmente si faceva<sup>116</sup>] fatto la direzione d'un pittore, ed anco di due se erano in società. Per cui questi affreschi ricorda quella fisonomia d'arte indicata nel quadro descritto a pag. 692-93, ricordato tra le opere del Buttinone e Zenale il quale quadro sta a S. Ambrogio a Milano pure.

Quadro della 3.<sup>a</sup> Cap.<sup>a</sup> a S. Pietro in Gessate molte volte ricordato – tela della quale Calvi ne parla a pag. 63 ed a pag. 372<sup>117</sup> data al Foppa; data al Bramantino; e del quale Rosini ne ha inciso una parte.

La parte superiore di questa tela<sup>118</sup> con quel genere di finta architettura voi trovate i soggetti, ossia i Santi e le loro azioni.

I caratteri<sup>119</sup> delle figure

/ 775 [14v]

sono piuttosto meschinetti – sono magretti – asciutti ossei - così il nudo,<sup>120</sup> l'anatomia, la quale è indicata a suo posto ma in modo sì primitivo – a linee di modo che dà l'idea di figure di legno come può credersi specialmente nel Cristo. Tutte le parti sono indicate a posto con segni. Si direbbe colla regola. Quindi il Cristo seduto al modo che vedete<sup>121</sup> è meschinetto e come tipo e come<sup>122</sup> carattere.

Magro e secchetto – ma tutto è indicato et secondo la regola inteso bene prospetticamente, quanto allo<sup>123</sup> scorciare delle parti<sup>124</sup> delle proporzioni colla stessa prospettiva dell'architettura finta. Così gli angeli sono meschinetti di corpo.

/ 776 [15r]

---

<sup>112</sup> |pure| sopra <anco in questo>

<sup>113</sup> |lo| sopra <uno>

<sup>114</sup> Una parola ill.

<sup>115</sup> <Nel soffitto>

<sup>116</sup> |faceva| sopra <è fatto>

<sup>117</sup> |ed a pag. 372|

<sup>118</sup> <fatta>

<sup>119</sup> <sono meschini>

<sup>120</sup> <le parti, le estremità>

<sup>121</sup> <dall'idea>

<sup>122</sup> |e come|

<sup>123</sup> Una parola ill.

<sup>124</sup> Una riga ill.



con teste grossette, e con movimenti non dispiacenti. Questa parte superiore del quadro mostra una fisionomia d'arte e caratteri che ricordano ed assomigliano quelli della pittura vicina cap.<sup>a</sup> che descriveremmo subito dopo.

La parte sotto con architettura pure dipinta al modo che vedete nella qui unito lucido con angeli sopra i finti pillastri (ossia i capitelli su cui posano gli archi) i quali fanno musica, abbiamo in questa parte tutta del quadro un miglioramento. La Madonna in trono (vedete l'azione nel lucido) è piuttosto di carattere gentile, ragionevole. Il putto<sup>125</sup> seduto sulle di lei ginocchia benedice.

/ 777[15v]

questo<sup>126</sup> non manca di certo carattere gentile al pari della Madonna, sia come tipo sia come forma sia come movimento. Il gruppo è anco bene composto. Sotto il trono abbiamo un angelo che suona. Da un lato e l'altro vedete voi le cose dipinte.

L'architettura finta, è ricca, è studiata ed anco<sup>127</sup> di buono stile, così buona è l'intelligenza prospettica. Anco qui le figure piantano bene sul piano e sono in giusta armonia collo spazio dell'architettura, e ciò costituisce uno dei meriti principali del quadro. Geometricamente e prospetticamente parlando per altro è fatto secondo le regole<sup>128</sup> pare vedere

/ 778 [16r]

pare vedere uno<sup>129</sup> che è abituato ad usare il compasso e la squara – qualità queste che noi abbiamo veduto in tutti questi pittori Milanesi. La finta architettura in piccolo è di quel genere che si direbbe Bramantesca – od alla Bramantino. Il fondo che vedesi tra gli archi dipinti è il paese<sup>130</sup> il colore è alla tempera, tristo, biggiastro, reso pesante sia nelle vernici ad olio, come dal ritocco p.<sup>r</sup> es.<sup>o</sup> il manto azzurro è rifatto.

Il disegno è preciso ed accurato.

Certo è un'opera che non manca di merito, ma noi non sappiamo vedervi il Bramantino ne il Foppa – però viene anco portato

/ 779 [16v]

Il Civerchio.<sup>ii</sup> Certo che la fisionomia (come si disse) è quella dei pittori di secondo ordine e presenta caratteri che ricordano l'arte che da prima (quantunque inferiore a tutto) si ricordò del 1468<sup>131</sup> alle cascine d'Olona fuori di Milano (vedi pag. 458-9)

Benché qui nel quadro a S. Pietro in Gessate<sup>132</sup> sia un'arte superiore, e ci sembra vedervi una maniera la quale ricorda quella dei<sup>133</sup> quadri [un tempo dati al Foppa] all'ospitale maggiore<sup>134</sup> e dei quali ora

---

<sup>125</sup> <che è>

<sup>126</sup> |questo|

<sup>127</sup> |ed anco|

<sup>128</sup> Tre o quattro parole ill.

<sup>129</sup> |pare vedere uno|

<sup>130</sup> |il fondo che vedesi tra gli archi dipinti è il paese| sopra più di una riga ill.

<sup>131</sup> |inferiore a tutto) si ricordò del 1468|

conosciamo essere il De Vico il pittore. Caratteri che noi abbiamo notati<sup>135</sup> ancora in altre pitture come p. es. nel Cristo battuto, parte di Freso nel chiostro a S. Maria delle Grazie a Milano

/ 780 [17r]

Il quale fresco ancora<sup>136</sup> molto tiene ai caratteri e fisonomia di questo quadro a S. Pietro in Gessate che potrebbe<sup>137</sup> benissimo esser lavori della stessa mano – e quella essere<sup>138</sup> probabilmente del De Vico, o di uno che faceva a quel modo, od avervi quello avuto parte nel lavoro.

Cap. Il storie della Madonna a S. Pietro in Gessate. Per noi<sup>139</sup> (come si disse) arieggia qui una fisonomia d'arte<sup>140</sup> quale si richiama alla memoria il Borgognone, è un misto dell'arte dei pittori che abbiamo sopra parlato ed<sup>141</sup> è quello dei pittori dei quali<sup>142</sup> che sotto parleremmo.

È quell'arte che si accosta

/ 781 [17v]

(come abbiamo detto) al quadro ora descritto è potrebbe avervi avuto parte<sup>143</sup> lo stesso pittore del quadro descritto<sup>144</sup> del qual quadro<sup>145</sup> più ricorda la parte superiore.

Nelle pitture a fresco di quella cap.<sup>a</sup> noi abbiamo nelle figure che volano o sono sospese in aria, qualche cosa di più franco e di più libero, e di più facile, e di più inteso; ossia come hanno minori imperfezioni delle altre<sup>146</sup> figure<sup>147</sup> che piantano sul piano. Le quali figure sul piano dipinte sono ritte ed immobili; magre e lunghe<sup>148</sup> che sembrano pali ne piantano troppo bene

/ 782 [18r]

bene.

Le sagome delle<sup>149</sup> teste sono<sup>150</sup> bislunghe, i tipi non belli – le<sup>151</sup> capigliature divise e cadenti a ricci<sup>152</sup> sulle spalle [appunto grafico “capelli”]. Il segno scritto, le forme troppo sembrano tarsia<sup>153</sup>.<sup>154</sup> forme meschinette

---

132 | nel quadro di S:Pietro in Gessate|

133 | maniera la quale ricorda quella dei|

134 | maggiore|

135 | abbiamo notati| sopra <vedremmo>

136 | fresco ancora|

137 | a S. Pietro in Gessate che potrebbe| sopra più di una riga ill.

138 | lavori della stessa mano – e quella essere| sopra più di due righe ill.

139 <pure>

140 <la quale è tutta locale e nel tutto ricorda>

141 | ed|

142 | dei quali|

143 | parte| sopra <mano>

144 | del quadro descritto|

145 | del qual quadro| sopra una riga ill.

146 | ossia hanno minori imperfezioni delle altre| sopra <come di meglio di quello che le figure>

147 | figure|

148 | e lunghe|

149 | Le sagome delle| sopra con <caratteri di>

150 | sono|

151 | belli – la| sopra <con certe>

152 <ai lati>

153 | le forme troppo sembrano tarsia| sopra una riga ill.

ed a linee rette. Così le pieghe difettose<sup>155</sup> spesse, ma non presentano la forma solita angolare<sup>156</sup>. Questi caratteri; questi tipi di teste e figure tengono molto e richiamano quelle nella parte superiore<sup>157</sup> del quadro sopra descritto<sup>158</sup> gli angeli sul volare come anco qualche altro tipo ricordano (benché siano inferiori) il modo del Borgognone – arte questa tutta<sup>159</sup> d'un ordine inferiore e seconda.

/ 783 [18v]

Il colore è di tinta crudetta. Le carni hanno una tinta sofferta dilavata che tende al marrone. Le ombre sono verdoline e sempre di tinta con pochissimo corpo. I nomi dei Santi sono scritti nelle aureole le quali un pochino rilevano, ma poco e quasi nulla.

Dal lato opposto, vedi il mio disegno abbiamo le stesse osservazioni a farsi.<sup>160</sup>

In quelle finte nicchie vi sono degli angeli che fanno musica, tre sono<sup>161</sup> sospesi in aria. La prospettiva qui non è intesa come d'ordinario

/ 784 [19r]

S. Pietro in Gessate II cap.<sup>lo</sup>

Milano

[appuntamento grafico ]

Soffito. Santi e Sante, e nei tondi angeli, hanno sofferto dell'umidità quasi del tutto perdute

Vedi il quadro in tela nell'altra cappella.

/ 784 [20r]

Anzi difetta – e l'architettura è inferiore pure<sup>iii</sup>

A noi pare che l'arte non sia quella di quei pittori Veronesi, ad ogni modo più si accosterebbe a quella del Benaglia.

Le pitture della volta sono quasi perdute vedi disegno a Figure di Santi sotto finta nicchia, e sopra questi in tanti tondi<sup>162</sup> angeli vedi disegno.

**/ 785 [20v]**

Certo vedesi un'assomiglianza,<sup>163</sup> col modo notato nel quadro in tela<sup>164</sup> sull'altare della 3.<sup>a</sup> cap.<sup>a</sup> che è quella secondaria più volte ricordata – l'origine della quale abbiamo alle cascine d'Olonza nel 1468 – Chiesetta Mantegazza vedi sopra.

---

<sup>154</sup> Una o due parole ill.

<sup>155</sup> |difettose|

<sup>156</sup> |<a linee> ma non presentano la forma solita angolare| sopra <ed angolari>

<sup>157</sup> |nella parte superiore|

<sup>158</sup> Due parole ill.

<sup>159</sup> |arte questa tutta| sopra <vedesi, come si disse un'arte>, una o due parole ill., <di ordine inferiore ma che tiene a quella maniera mista>

<sup>160</sup> <l'architettura qui è> una parola ill.

<sup>161</sup> Una riga ill.

<sup>162</sup> <degli>

<sup>163</sup> Una parola ill.

<sup>164</sup> Una parola ill.

Per questo cap. a S. Pietro in Gessate come per il quadro simile avanti il nome del Civerchio , ma potrebbe anco essere d'un altro p. es.<sup>o</sup> De Vico e suoi ajuti.<sup>165</sup>

---

<sup>i</sup> <al Zenale perché hanno caratteri> parola ill. <si accostano più a questi che agli altri>

<sup>ii</sup> Calvi perfino dice che sia il nome del Civerchio

<sup>iii</sup> Davanti nel mezzo vedesi traccia d'un pavone (il cui colore in gran parte è caduto) Benché dicesi essere il segno col quale Pisanello, o Stefano da Zevio, anzi pare che l'arte non sia quella di quei pittori Veronesi, ad ogni modo più si accosterebbe a quella del Benaglia